



COMUNE DI STIO Provincia di Salerno

Progetto: Riqualficazione dell'area in località Santa Croce di Stio (SA)
da adibire a parcheggio, percorso espositivo e area per
stand fieristici.

Progetto preliminare

Elaborato: RELAZIONE PAESAGGISTICA

Committente: AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Progettista: U.T.C.

Data: Luglio 2023

RELAZIONE PAESAGGISTICA

D.P.C.M. 12 DICEMBRE 2005 e s.m.i

INDICE

1 –PREMESSA

2 - ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2-1 - Notizie storiche ed antropologiche sul Comune di Stio.....	pag. 4
2.2 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.....	pag. 8
2.3 - Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica	pag. 8
2.4 - Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale	pag. 9
2.5 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela	pag. 9

3 - INDICAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

3.1 - Piano territoriale regionale (P.T.R.) – Regione Campania	pag. 10
3.2 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	pag. 10
3.3 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno	pag. 13
3.4 – Piano Regolatore Generale del Comune di Stio	pag. 13
3.5 – Vincolo idrogeologico	pag. 13
3.6 – Siti di importanza comunitari.....	pag. 15

4 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

4.1 Fotografie panoramiche e dirette	pag. 17
--	---------

5 PROGETTO

5.1 Inquadramento dell'area di intervento.....	pag. 18
5.2 Scelte e finalità progettuali	pag. 18
5.3 Elementi per la valutazione della compatibilità paesaggistica	pag. 21

1 – PREMESSA

La presente relazione paesaggistica, che accompagna il progetto, è redatta a corredo dell'istanza di autorizzazione paesaggistica ai sensi degli articoli 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, secondo le linee guida individuate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 dicembre 2005 e s.m.i.

I contenuti della relazione sono stati predisposti affinché costituiscano la base di riferimento essenziale per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi della normativa sopra richiamata.

Il presente documento ha il fine di illustrare la situazione dello stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste in progetto, di chiarire le caratteristiche progettuali dell'intervento ed, infine, di rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

La documentazione allegata e contenuta nella presente relazione paesaggistica consente:

- ✓ di determinare lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- ✓ di determinare gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze;
- ✓ di beni culturali tutelati dalla parte II del “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
- ✓ di valutare gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- ✓ di individuare gli elementi di mitigazione e compensazione necessari;
- ✓ di valutare la conformità dell'intervento rispetto alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali.
- ✓ di accertare la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area, la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

L'intervento in oggetto mira alla valorizzazione e fruizione dell'area urbana in località Fiera.

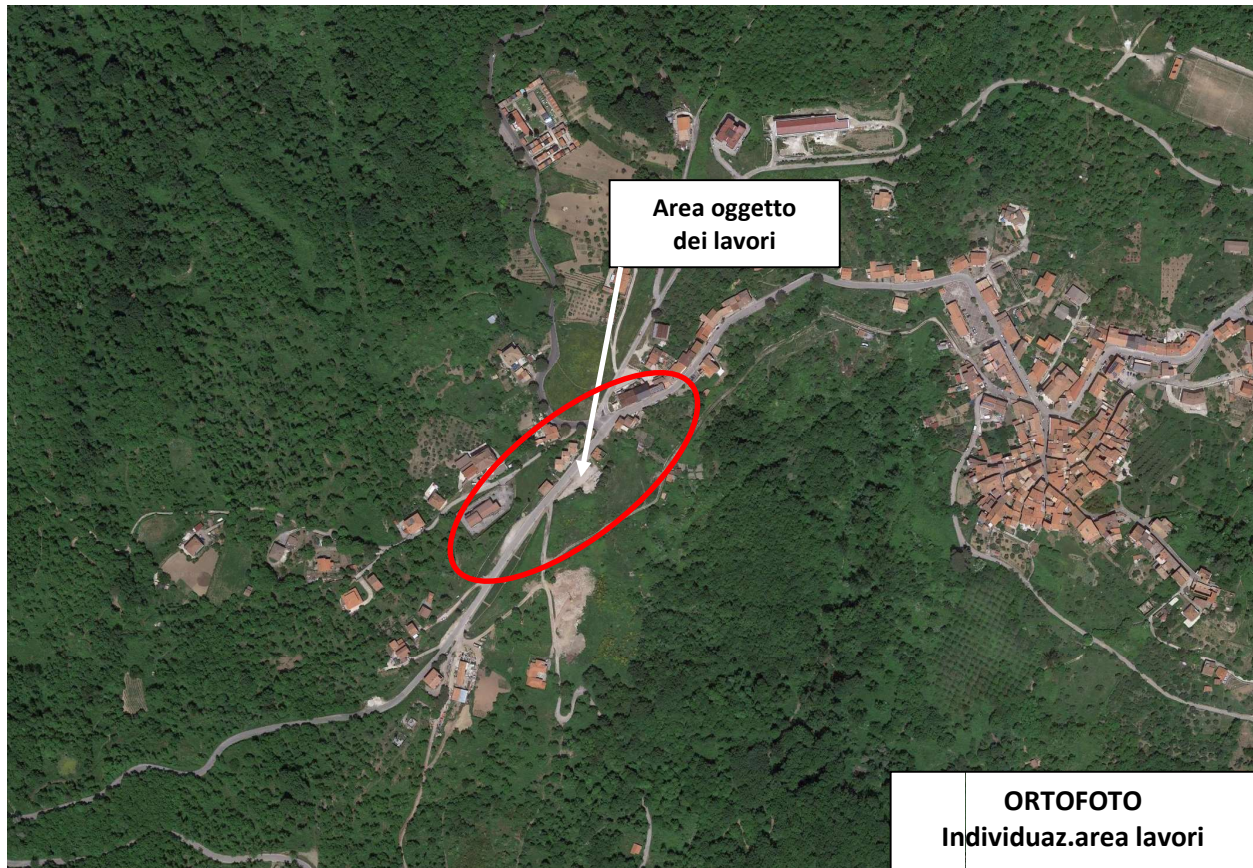
Il progetto, che riguarda l'intervento di riqualificazione, è finalizzato alla realizzazione di: un'area da destinare a parcheggio, un percorso espositivo con installazione dell'opera scultorea donata al Comune di Stio del maestro artigiano Domenico Campitiello e uno spazio fieristico adatto ad ospitare gli stand enogastronomici durante lo svolgimento della Fiera della Croce. Si prevedono opportuni interventi di adeguamento sia dal punto di vista funzionale che impiantistico, ivi compresa l'eliminazione delle barriere architettoniche per garantire l'accesso con carrozzine per diversamente abili.

Esso si inserisce in un contesto più ampio di valorizzazione turistica del territorio interno del PNCVD

L'area su cui ricade il sito oggetto dei lavori, è ubicata a nord-ovest rispetto al centro abitato di Stio, in località Fiera. Attualmente l'area è completamente sterrata. Il passaggio delle automobili di residenti e non, i quali trovano in questo spazio la possibilità di parcheggiare le proprie automobili, è causa dell'alzarsi ripetuto di molta polvere nei periodi secchi e della formazione di estese pozzanghere e fango in caso di pioggia. L'area oggetto dei lavori ricade in zona territoriale omogenea “P” Parcheggio del vigente PRG e risulta assoggettata al vincolo idrogeologico di cui alla L.R. 11/96, inoltre, secondo la

recente zonizzazione del Piano del Parco (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano) approvata dal Consiglio Regionale della Campania, l'area d'intervento rientra nella zona "D Zone urbane". L'area catastalmente è individuata al fg 18 Part. 285, di proprietà comunale.

Di seguito si riporta una vista panoramica del territorio con l'individuazione dei centri abitati di Stio e della frazione Gorga e della infrastruttura oggetto dei lavori.



2 – ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 – Notizie storiche ed antropologiche sul Comune di Stio

Il territorio comunale di Stio si estende su di un'area di Km² 26,34, circa, la cui altitudine varia da ml 200 sul livello del mare in prossimità della contrada Forlito, a ml 900 sulle alture dei Monti Casalicchio e Casimandroni ; mentre il nucleo abitato resta ad un'altezza di ml 730.

Il territorio stiese è a forte predominanza collinare. Il paesaggio, tipico della zona preappenninica, è costellato per lo più da rilievi arrotondati i cui pendii scivolano verso valle a volte in maniera graduale e a volte formando ripide pendenze. I versanti delle colline, interrotti da profondi e stretti valloni, terminano in basso formando ristrette aree pianeggianti solcate da esili torrenti.

Analizzando il paesaggio, si nota chiaramente che i rilievi montuosi presenti nel territorio (sia di Stio che circostanti) sono di origine non recente; sono infatti totalmente assenti i rilievi aguzzi e ripidi che, erosi dagli elementi atmosferici, hanno lasciato posto ad una conformazione meno aspra del terreno.



Foto 1

L'intera area ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano per cui rappresenta sito di interesse dal punto di vista naturalistico ed ambientale, caratterizzato da una ricchezza eccezionale di habitat tra i più rappresentativi. E' una zona comunque trascurata dall'era del grande sviluppo industriale, caratterizzato però anche da un forte degrado dell'originaria economia agricola montana; vi permangono tuttavia siti che hanno preservato nel tempo le risorse e i valori mantenendo una loro integrità per la conservazione in loco della diversità biologica, per la sopravvivenza di specie animali a rischi di estinzione e per la presenza di specie esclusive del luogo.

Il centro abitato sorge sulla parte rivolta a sud di una collina (Casalicchio). Il nucleo del paese è stato costruito su di una fascia pianeggiante per poi estendersi lungo le pareti inclinate, nelle due opposte direzioni. Stio si caratterizza sia per l'ambiente che per le sue borgate; piccoli e caratteristici insediamenti antichi dove ancora oggi è possibile cogliere le atmosfere del passato: come le antiche case in pietra, i segni significativi della vita contadina e della tradizione locale, la tranquillità e la salubrità dell'ambiente che li circonda. Panorami ameni che aprono verso il mare ed i monti, la frescura dei grandi boschi collinari sottolineano le bellezze naturali del luogo.

Volumetricamente e cromaticamente omogenea, la cittadina cilentana è percorsa da stradine interne che ricalcano lo schema medievale originario, che concorrono a mantenere la circolazione automobilistica circoscritta in un ambito stradale ben preciso, e ciò contribuisce a mantenere integri i connotati fisico - ambientali tipici dei nuclei storici sia del capoluogo Stio (cfr foto 2) che della frazione Gorga (cfr foto 3).



La creazione dei primi insediamenti, che nei secoli successivi avrebbero portato all'effettiva nascita dell'agglomerato urbano di Stio, è da ritenersi opera proprio di pastori greci che si allontanarono dalla costa (Elea-Velia) e si diressero sui monti alla ricerca di nuovi pascoli.

Il primo agglomerato stabile dovette formarsi successivamente alla costruzione di alcuni conventi - San Lucido e Santa Maria della Croce - da parte di monaci, forse benedettini.

Fu proprio la fama e la ricchezza di queste istituzioni monastiche ad essere un elemento di attrazione per gli individui che decisero di fermarsi definitivamente sulle colline della Serra di Staino (come venne detto il primo nucleo abitativo di Stio). Ma non meno importante, sotto questo punto di vista, dovette essere l'influsso esercitato dalla Fiera della Croce. Tale manifestazione arrivò ad essere il più grande, rinomato e ricco mercato del tempo. Nella seconda metà del 1600, il Cilento dovette affrontare una delle maggiori calamità degli ultimi anni: la terribile epidemia di peste. Propagatasi a partire dal 1656 nel Regno di Napoli, in breve raggiunse i piccoli centri dove esplose con violenza terrificante mietendo un enorme numero di vittime. Stio e gli altri centri della Baronìa non furono certo immuni a tale catastrofe umana. Nell'anno 1806, con la soppressione del regime feudale e l'avvento dell'ordinamento comunale, Stio divenne Comune autonomo avente per frazione Gorga. Gli anni successivi videro Stio e i paesi del Cilento protagonisti e vittime di varie vicende. Dapprima i moti rivoluzionari del 1820, del '28 e del 1848; le guerre di Indipendenza; in seguito all'unità d'Italia l'infausto fenomeno del banditismo (il brigantaggio); le due sanguinose Guerre Mondiali; l'emigrazione che dalla fine del 1800 agli inizi del '900 - ripresa poi nell'immediato dopoguerra - allontanò da queste terre masse di uomini e donne che, a bordo di navi stracolme, si recarono in America Latina, negli Stati Uniti e in Australia.

La lettura del tessuto urbano sulla base della posizione relativa tra gli edifici e la strada (a filo/arretrati) e sulla larghezza dello spazio pubblico (regolare/irregolare) è molto utile per ricostruire le dinamiche che hanno generato il tessuto storico, soprattutto quando non si dispone di letteratura specifica come nel caso del comune di Stio. Da un'analisi urbanistica di Stio è possibile infatti individuare almeno tre famiglie di tessuti urbani:

- **Tessuto antico o originario** (centro storico medievale), caratterizzato da edifici costruiti a filo che confinavano su tutti i lati con spazi pubblici. La frontiera pubblico/privato coincide quindi con la facciata del fabbricato e la strada risultava essere lo spazio residuale lasciato da chi costruiva.
- **Tessuto intermedio**, caratterizzati da edifici ancora costruiti a filo strada ma che confinano con spazi pubblici su un solo lato. La strada è quella principale (attuale s.s. 18) che collega il paese a quelli vicini. Questo è il tessuto che si sviluppò con le espansioni che vanno dal '800 alla metà del '900.
- **Tessuto moderno**, caratterizzato da edifici tra loro distanziati, costruiti arretrati rispetto agli spazi pubblici che hanno larghezze regolari e che corrisponde al periodo che va dall'ultimo dopoguerra ai giorni nostri.

2.2 – Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

Appare opportuno ricordare che l'area interessata ricade nel Parco Nazionale del Cilento, da un punto di vista generale il territorio del Comune di Stio, può essere così caratterizzato:

- *I parchi ed i boschi*

Il territorio comunale è adibito in gran parte all'utilizzazione agricola. Si riscontrano, tuttavia, delle oasi boscate le cui essenze dominanti appartengono alle specie della macchia mediterranea (**querce, roverelle, ontani napoletani, corbezzoli, eriche, ginestre**). Nelle aree ad altitudine più elevata si trovano delle **piante di castagno da frutto** e ceduo: **macchia mediterranea, querceto, castagneto**.

- *La flora e la fauna*

Tra le specie faunistiche si possono senz'altro citare **il cinghiale, la volpe, la martora, la faina, la donnola, la lepre, la puzzola, cervi**.

Tra le specie vegetali si riscontrano in particolare **le erbe officinali (origano), il mirto, il rosmarino e il lauro**.

- *I corsi d'acqua*

Il territorio è attraversato dal fiume Calore.

L'intervento si innesta all'interno di un **sistema agricolo peri-urbano**, che dal punto di vista della **morfologia dei luoghi** può essere classificato come **montano**.

Inoltre, al fine di rendere più chiara la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità di progetto, si fa riferimento ai parametri di raffronto suggeriti dal D.P.C.M. 12 /12 /2005.

2.3 - Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica

- **diversità**: i caratteri distintivi, sia naturali che antropici, delle aree oggetto degli interventi non sono contraddistinte da particolari elementi e/ peculiarità specifiche;

- **integrità**: le relazioni funzionali, visive, spaziali e simboliche tra gli elementi di progetto e il contesto paesaggistico non vengono in alcun modo alterate, in quanto è stata garantita la permanenza dei caratteri dei sistemi naturali;

- **qualità visiva**: non sono presenti nelle aree interessate dai lavori in progetto, particolari qualità sceniche o panoramiche;

- **rarietà**: nelle aree non sono presenti elementi caratteristici di nicchia né dal punto di vista ambientale (fauna/flora) né da quello antropico;

- **degrado**: gli interventi nel complesso ed, in particolare, le scelte progettuali condotte sono tali da non alterare i caratteri morfologici, visivi o testimoniali del paesaggio, garantendo il mantenimento e l'integrità delle risorse naturali esistenti.

2.4 - Parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

- **sensibilità**: i cambiamenti indotti dalle opere sono tali da poter essere armonicamente accolti nel contesto, inoltre, la qualità paesaggistica ed ambientale complessiva dell'intera area trarrà di sicuro beneficio dall'intervento;

- **vulnerabilità/fragilità**: i caratteri connotativi non vengono assolutamente intaccati dall'intervento in oggetto né quest'ultimo è tale da indurre fattori progressivamente degradanti;

- **capacità di assorbimento visuale**: le modifiche indotte dall'opera in termini di percezione visiva sono nel complesso trascurabili, sono, altresì, certamente tali da rendere più armonica la veduta del percorso assumendo come punto di vista sia un osservatore situato su di esso, sia un osservatore esterno allo stesso;

- **instabilità**: l'opera, né quando sarà finita, né durante le fasi di lavorazioni, potrà indurre instabilità nelle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici dei luoghi, bensì, sarà tale da rendere più certa e continua la conservazione e la salvaguardia degli stessi.

2.5 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela

Il territorio comunale di Stio, ai fini della **tutela**, è sottoposto a **vincolo paesaggistico** ex L.1497/39 (sostituita dal D. L.vo n.490 del 29.10.1999 e dal Dlgs n.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Inoltre, si individuano i seguenti Vincoli ambientali:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (ex L. 394/1991 e DPR 5.6.1995);
- Vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267;
- Siti di Importanza Comunitaria (Decreto Ministero dell'Ambiente 03.04.00 e Direttiva 92/43 CEE del 21.05.92 in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica).

3 –INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Obiettivo del presente paragrafo è la verifica di compatibilità delle opere di Progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti ed il regime vincolistico.

L'esigenza di costruire un quadro conoscitivo dell'opera, ha indotto allo studio dei seguenti strumenti che interessano il progetto in esame:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)
- Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno
- Programma di Fabbricazione del Comune di Stio
- P.R. G. adottato

3.1 Piano territoriale regionale (P.T.R.) – Regione Campania

Il Piano Territoriale Regionale, che produce gli stessi effetti del piano richiesto dall'art.149 del D.Lgs. n.490/99, redatto nell'ambito della collaborazione richiamata nel Protocollo d'intesa sottoscritto il 15/7/1998 con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è finalizzato alla sostituzione dei Piani Territoriali Paesistici vigenti, in quanto detta principi di tutela e linee normative guida affinché i Piani Territoriali di Coordinamento delle Province contengano sufficienti elementi di tutela del paesaggio. La normativa del PTR contiene indirizzi di tutela paesaggistica e ambientale da recepirsi negli strumenti di pianificazione territoriale provinciale. Le linee generali del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato contengono le norme per il governo del territorio, norme di indirizzo per la pianificazione territoriale regionale e provinciale. Relativamente all'area oggetto di Studio vengono individuate la perimetrazione del Piano Territoriale Paesistico e delle aree tutelate ai sensi dell'art.139 del titolo II del D.Lgs 490/99, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed i SIC e ZPS sopra citati.

3.2 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il territorio del Comune di Stio risulta perimetrato nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con D.P.R. 5/6/1995 in attuazione della Legge n.394/1991, che individua due zone (ex art.1 Ali. A del DPR 5/6/1995):

- "zona 1" di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con illimitato o inesistente grado di antropizzazione;
- zona 2" di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con alto grado di antropizzazione.



Perimetrazione Parco Nazionale

Ai sensi della L. 394/91 art.12 il territorio ricompreso nel Parco è stato suddiviso in zone in base al grado di tutela e protezione, secondo le seguenti categorie:

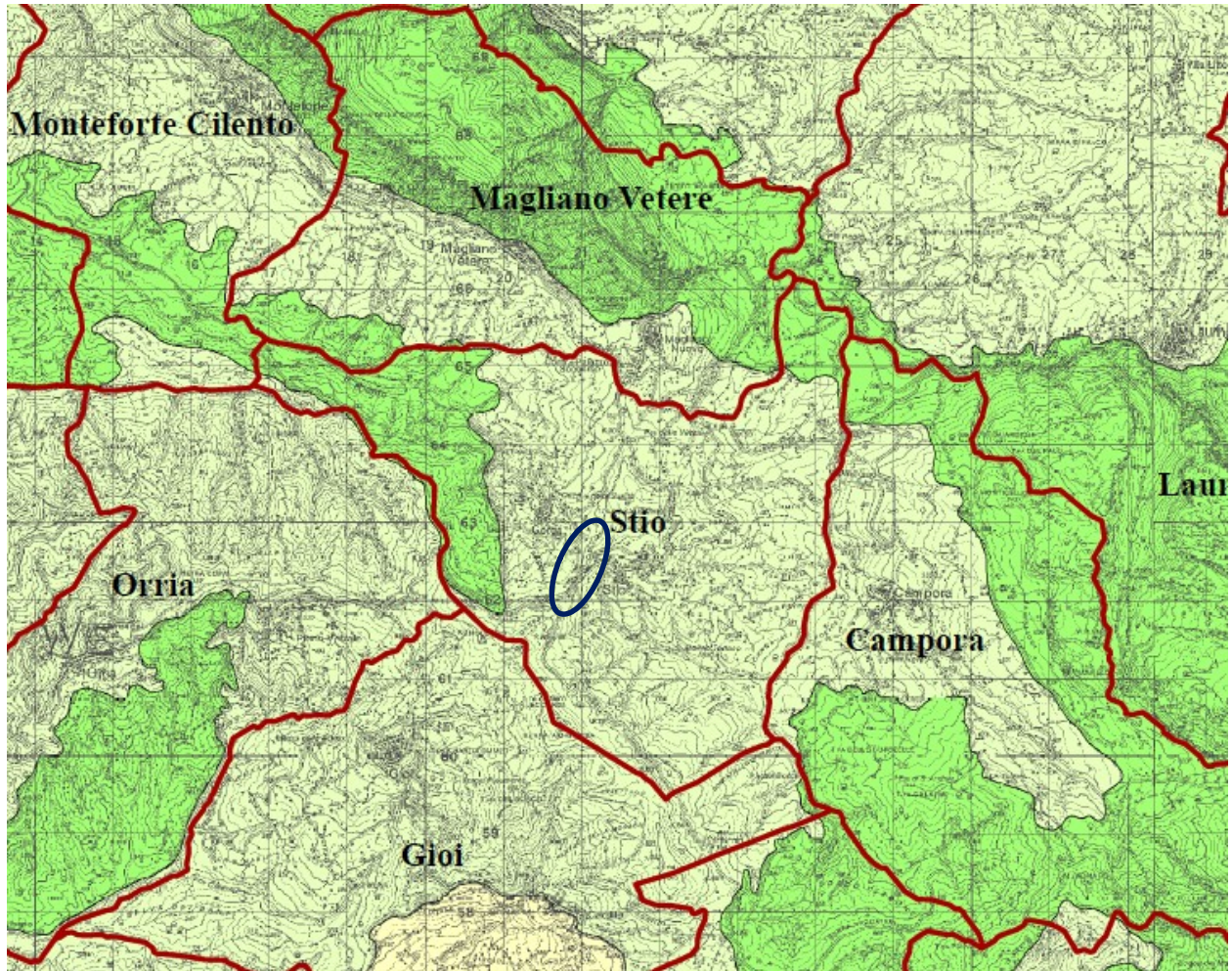
- zone A di riserva integrale
- zone B di riserva integrale orientata
- zone C di protezione
- zone D di promozione economica e sociale

L'area di Stio è classificata come "zona D" (art.8 del Piano del Parco):








Zonizzazione Parco Nazionale

Nell'immagine che segue è riportata la zonizzazione delle aree ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, è evidenziata (cerchio blu) l'area interessata dagli interventi in questione, così come mostra la planimetria, tali aree ricadono nella zona 2 del Parco.



LEGENDA

-  Limite Amministrativo Zona 1 del PNCVD
-  Limite Amministrativo Zona 2 del PNCVD
-  Limite Amministrativo Aree Contigue
-  Aree Contigue
-  Limiti comunali

Zona interessata dall'intervento ricadente in zona 2 del Parco

In definitiva l'area oggetto di intervento ricade in zona 2 del parco ed è classificata come zona D.

3.3 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

Il Piano Territoriale di Coordinamento fornisce indicazioni in merito all'assetto delle aree provinciali individuate in diversi ambiti territoriali.

L'area del Cilento e del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (che interessa il 37% del territorio provinciale) è interessata dalle seguenti "linee di azione":

- riqualificazione della struttura insediativa esistente
- applicazione di tecnologie informatiche che consentono di elevare le prestazioni del sistema territoriale
- gestione della mobilità

I "temi strategici" sono articolati nelle seguenti proposte:

- costituire la "rete civica del Parco"
- promuovere la riqualificazione del patrimonio insediativo esistente
- attuare un rigido controllo dell'espansione delle aree urbanizzate.

L'Area interessata dalle opere di Progetto, è individuata dal PTC all'interno del "Sistema Ambientale" come "area di interesse per la Rete ecologica provinciale";

3.4 - Piano Regolatore Generale del Comune di Stio

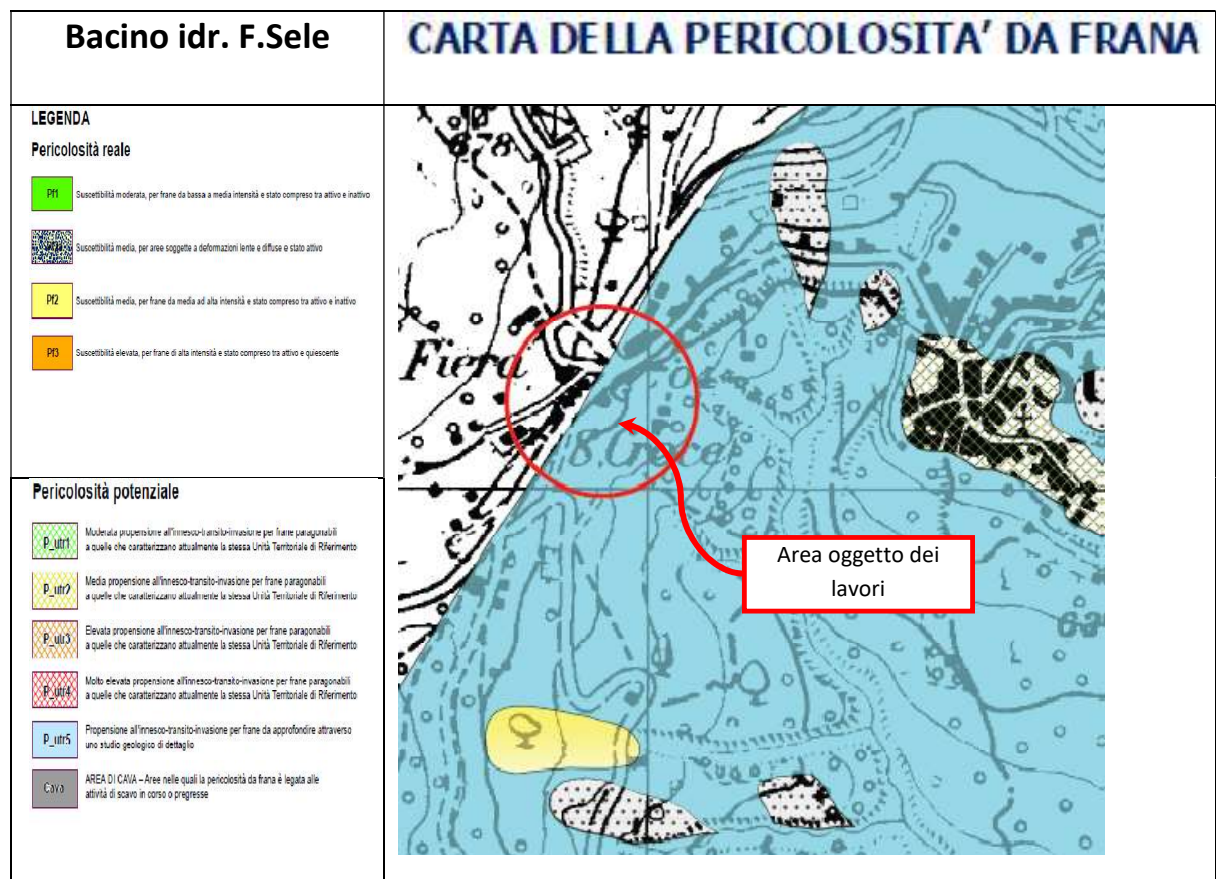
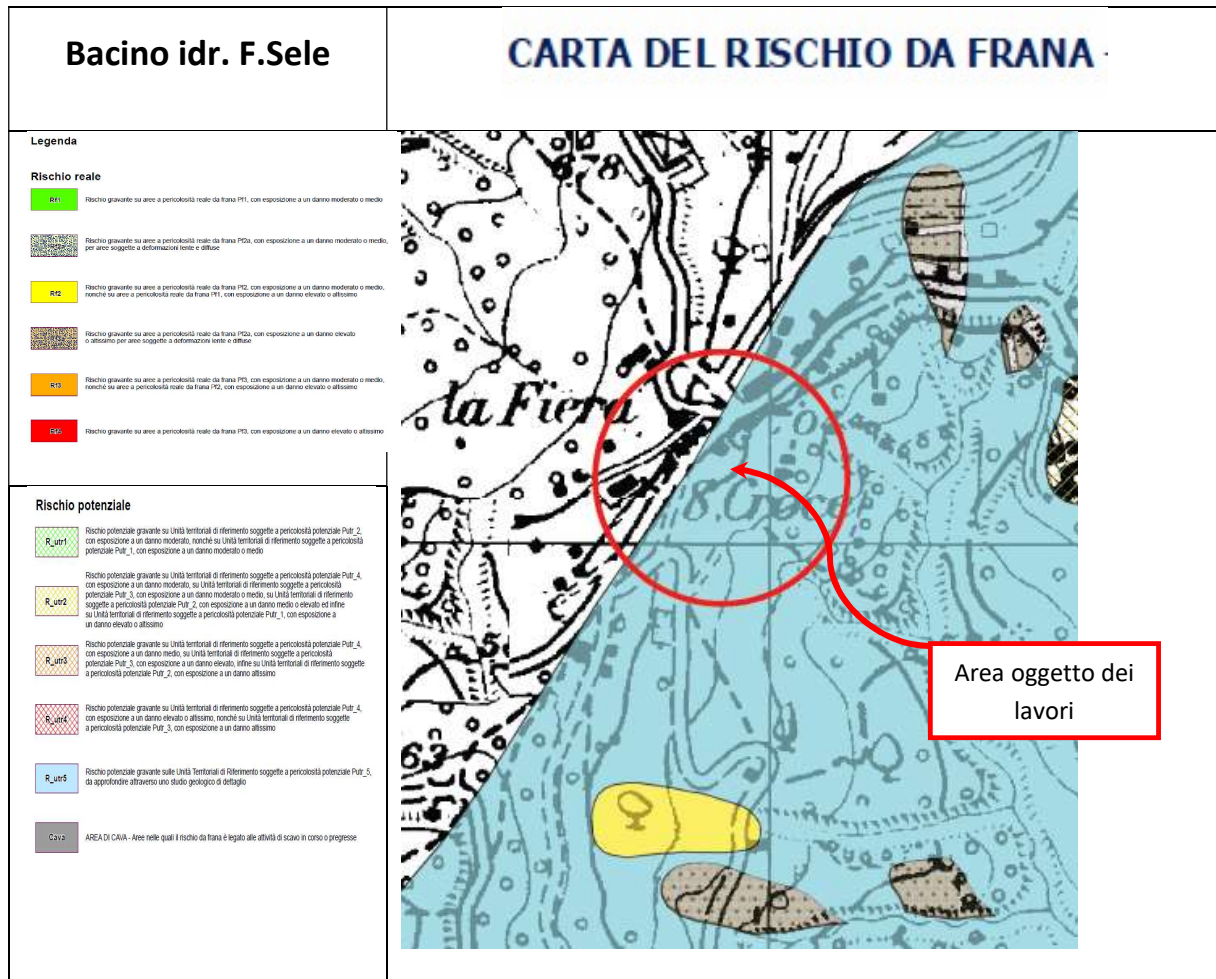
L'area interessata dalle opere di Progetto ricade in zona omogenea P- "Parcheggio", come riportato nella cartografia del Piano Regolatore Generale approvato con decreto della Giunta Provinciale n.839 del 15/03/1988, che consente le lavorazioni di cui all'oggetto.

3.5 - Vincolo idrogeologico

L'area d'interesse è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267, quindi per gli interventi di sistemazione, deve essere dichiarata svincolata dalle Autorità preposte.

Inoltre, dalle carte del "Rischio e della Pericolosità" del Piano Stralcio, elaborate dall'Autorità di Bacino Ex Interregionale, pubblicato sulla G.U. n. 287 del 11/12/2001, l'area oggetto di intervento ricade in zona **P_{utr5}** per quanto riguarda la pericolosità a rischio frane, mentre, ricade in zona **R_{utr5}** per quanto riguarda il rischio potenziale.

L'ubicazione degli interventi rispetto alle Carte del Rischio e della Pericolosità del Piano Stralcio sono riportate in allegato al progetto.

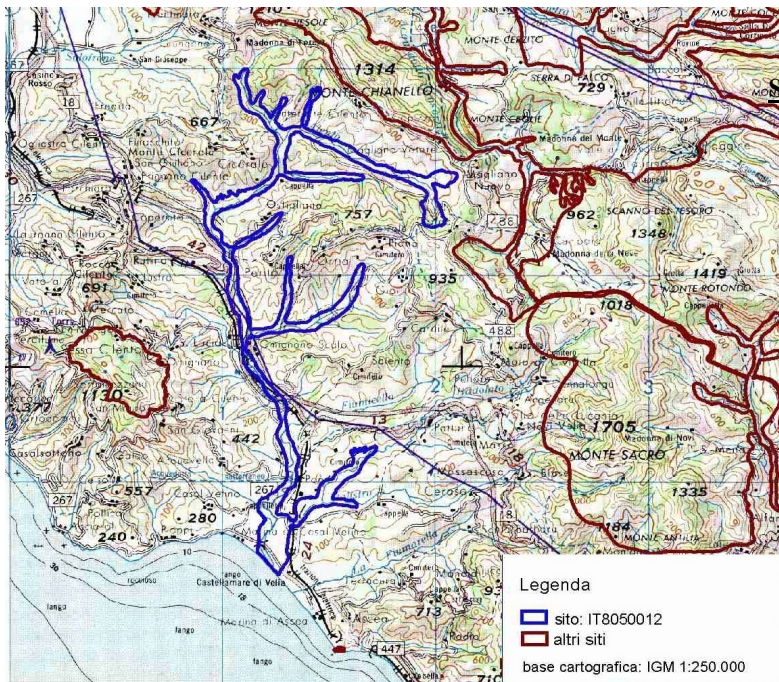


3.6 - Siti di importanza comunitaria

Tra le emergenze naturalistiche, è da sottolineare, inoltre, la presenza nel territorio del comune di Stio di due Siti di importanza comunitaria SIC ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"

1) **SIC IT8050012 "FIUME ALENTO" –**

Descrizione: Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde gole nell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie (serie del “Flish del Cilento” e nel tratto terminale su calcareniti. Vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (Milvusmilvus, Falco biarmucus, Alcedoatthis). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci. Diverse specie di Chiroterri e del pesce endemico Alburmusalbidus.



SIC IT8050012 "FIUME ALENTO"

Localiz.ne:

Long.ne: E15.10.24

Lat.ne: 40.16.8

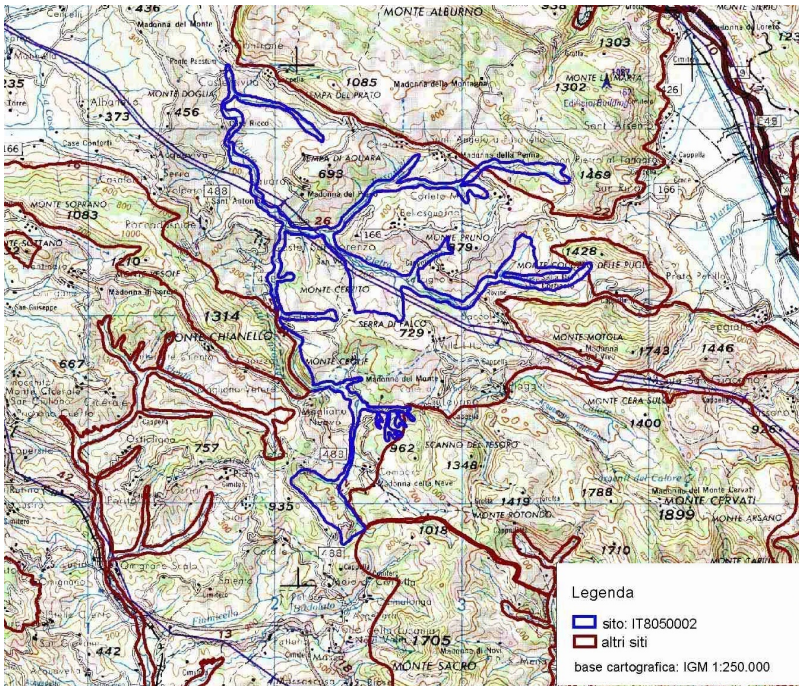
Area (ha): 3024,00

2) **SIC IT8050002 " Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano) "**

Descrizione:

Valle fluviale con depositi alluvionali che si snoda tra profonde golenell'Appennino campano. Substrato costituito prevalentemente da arenarie.

Vegetazione rappresentata da un mosaico di popolamenti di bosco misto, macchia mediterranea e praterie xerofile miste a colture erbacee e arboree. Avifauna nidificante (Milvusmilvus, Falco biarmucus, Alcedoatthis). Presenza di lontrae lupo. Particolarmente interessanti le comunita' di anfibi e pesci.



SIC IT8050012 "Alta valle del fiume Calore Lucano (Salernitano)"

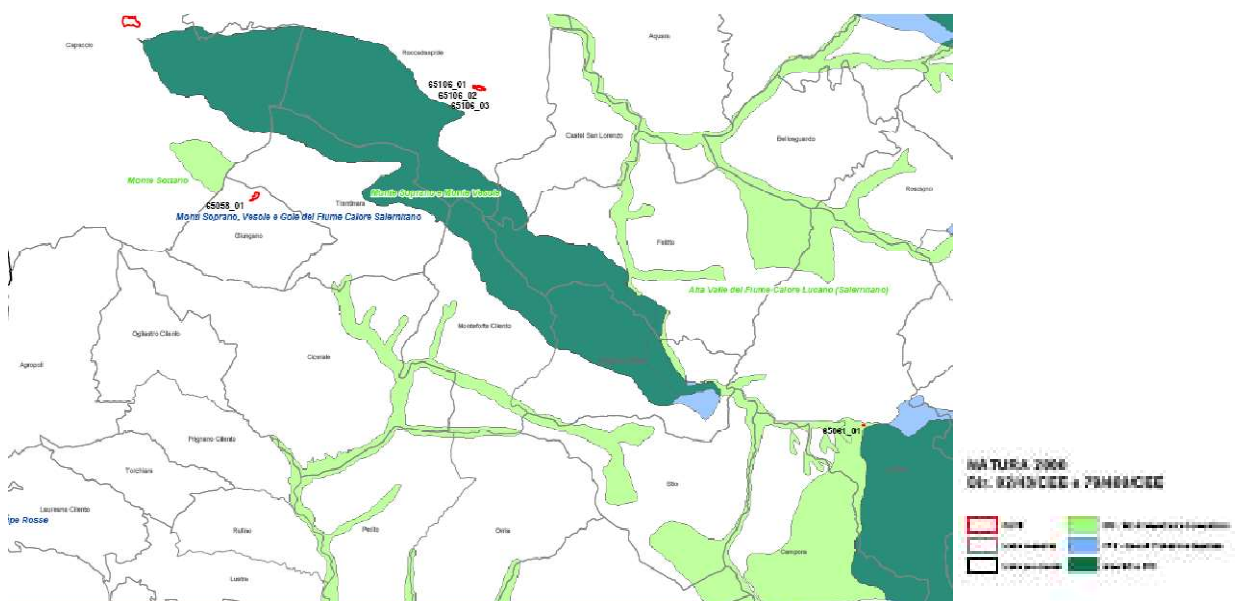
Localiz.ne:

Long.ne: E15.18.5

Lat.ne: E 15 18 5 40 23 30

Area (ha): 4668,00

Il progetto in questione **non incide sui due siti di importanza comunitaria**, le molte specie o habitat presenti nei SIC e ZPS riguardano zone distanti dal luogo di intervento ed il temporaneo cantiere, né le attività di esercizio successivo della strada potranno interferire sulle biocenosi; inoltre, le opere progettate sono ubicate in un'area già attiva e non sono finalizzate all'aumento della quantità della fruizione ma alla qualità del servizio offerto. In definitiva si ritiene che le opere progettate siano compatibili con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di importanza comunitaria per le quali sono stati proposti i SIC e le ZPS.



Individuazione Siti NATURA 2000

4 – RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA

4.1 – Fotografie panoramiche e dirette

Al fine di meglio rappresentare lo stato attuale dei luoghi e del loro contesto paesaggistico, si inseriscono, nell’ambito della presente relazione, alcune fotografie di seguito riportate, scattate da luoghi di normale accessibilità e dai punti caratterizzati dalla maggiore panoramicità, in modo che sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio.



Fig. 4: scatti area oggetto dei lavori

5 – PROGETTO

5.1 – Inquadramento dell'area di intervento

Nell'ortofotosottostante è riportata la zona interessata dall'intervento opportunamente evidenziata con un cerchio di colore rosso.



Ortofoto dell'abitato con individuazione area d'intervento

5.2 – Scelte e finalità progettuali

Il progetto ha come obiettivo non solo quello di migliorare le condizioni di un'area già utilizzata come parcheggio dagli abitanti del posto, ma anche di rendere più accogliente uno spazio attraversato da chi, dal centro abitato, si incammina verso la Cappella di Santa Maria della Croce, meta delle passeggiate nelle calde serate estive.

L'area in oggetto, inoltre, offre una notevole vista panoramica sul borgo di Stio e sulle campagne circostanti. Per questo motivo, il progetto propone la realizzazione di un spazio espositivo a disposizione degli artigiani e degli artisti che volessero usufruirne per mostrare al pubblico le loro opere.

Infine, l'area da destinare all'allestimento degli stand eno-gastronomici durante lo svolgimento della Fiera della Croce non sarà avvolta dalla polvere o resa impraticabile da pozzanghere e fanghiglie.

Sarà anche garantita la fruibilità e l'accessibilità agli utenti diversamente abili senza alcuna discriminazione, abbattendo ogni barriera architettonica, nonché la possibilità di utilizzo dell'area per 365 giorni all'anno senza alcun tipo di problema.

Si prevede anche l'arretramento della statua di Santa Maria della Croce, attualmente posizionata nel piazzale antistante l'omonima cappella, con lo scopo di ampliare lo spazio di preghiera dei pellegrini. L'intervento in esame, inoltre, garantirà la riqualificazione e la fruibilità di uno spazio fisico ubicato alle porte del centro abitato.

Vengono di seguito illustrati i principali interventi proposti che, per mezzo di schemi ed elaborazioni grafiche, sono rappresentati nelle Tavole dello "stato di progetto" e alle quali si rimanda per una visione più ampia e dettagliate delle opere a farsi.

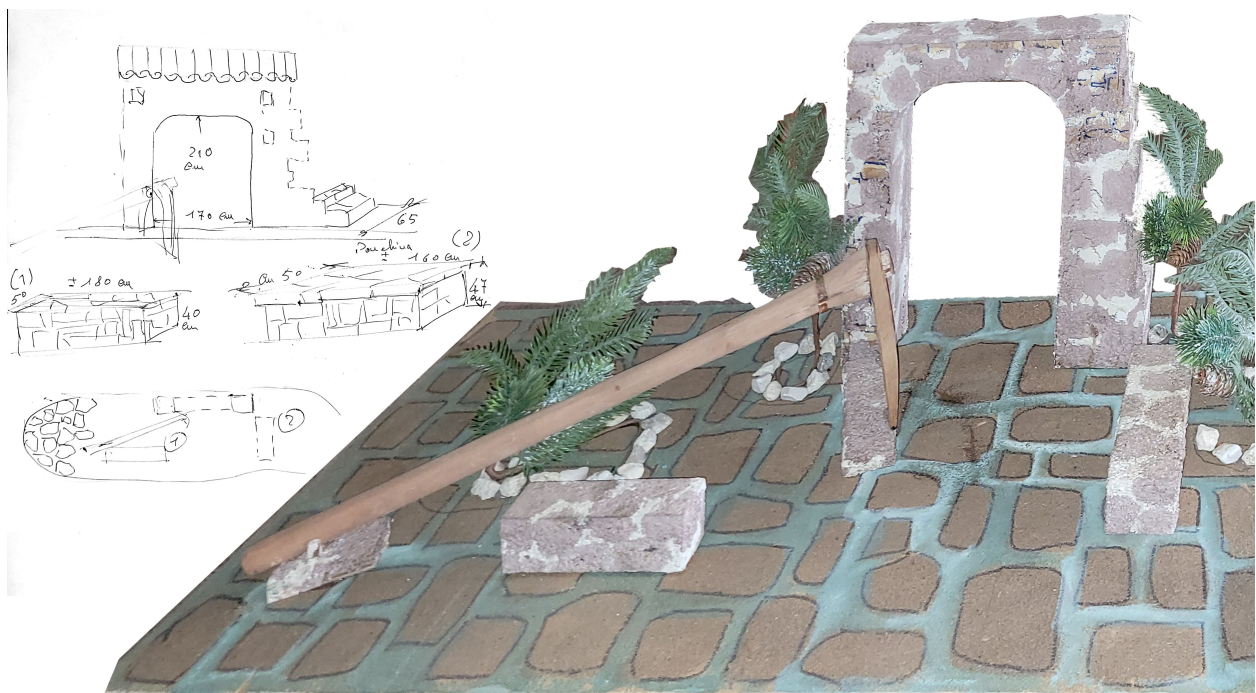
In sintesi, i principali interventi proposti riguardano:

L'area per stand fieristici che si intende realizzare si inquadra fra gli impianti di interesse sociale e promozionale della Fiera della Croce, un raduno commerciale di cui si hanno le prime testimonianze certe a partire dal XV secolo.

Questa parte del progetto è pensata per predisporre uno spazio in cui potranno svolgersi le attività eno-gastronomiche tipiche di un evento secolare, mediante l'installazione temporanea degli stand che offrono agli ospiti le pietanze della tradizione locale.

Si prevede, inoltre, in adiacenza alla suddetta area, la riqualificazione della fontana esistente e del prato a corredo di tale zona.

Il percorso espositivo, che sarà dominato dal "rudere con arco", inviterà i visitatori ad affacciarsi sul borgo medievale di Stio e sulle campagne circostanti. Richiesto fortemente dal maestro artigiano D. Campitiello per esporre la sua "zappa coccia" (una scultura in legno di castagno con una lunghezza di 4,30 metri e altezza di circa 1,20 metri), il rudere si inserirà in un percorso che nasce per accogliere anche altre produzioni dell'artigianato e dell'arte. L'intenzione è quella di costruire un museo all'aperto, un luogo d'incontro con una sua funzione culturale, che possa nutrire la sensibilità degli amanti della natura e dell'arte e valorizzare la percezione dell'assetto scenico e percettivo del territorio.



Schizzo e modello del “rudere con arco e zappa cocchia” dei maestri artigiani Campitiello.

Il parcheggio, che sarà accessibile dalla strada provinciale, prevede la realizzazione di n. 15 posti auto, due dei quali riservati alle persone diversamente abili. L’area carrabile per le auto avrà una larghezza di metri 6,00 e sarà rifinita con cordoli prefabbricati. La circolazione all’interno dell’area parcheggio, così come l’ingresso e l’uscita degli automezzi, sarà regolata da una segnaletica orizzontale e verticale da realizzarsi ex-novo.

La scelta dei materiali, fatta con l'attenzione rivolta anche alle voci di spesa, sarà guidata dai seguenti prioritari obiettivi:

- congruente inserimento nel paesaggio dell'intervento;
- caratteristiche meccaniche e fisiche adatte al clima e agli usi;
- utilizzo di prodotti naturali, di tecniche di bioarchitettura e di bioedilizia.

5.3 – Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica

Al fine di rendere possibile la valutazione dell'intervento di progetto riguardo alla compatibilità paesaggistica dello stesso, di seguito sono state prodotte delle simulazione di dettaglio (rendering computerizzato) dello stato dei luoghi mettendo in successione a confronto il prima e il dopo la realizzazione dell'intervento (*fotoinserimento 1-2*).



Stato di fatto – Area di intervento



Fotosimulazione di progetto



Stato di fatto – Cappella di Santa Maria della Croce



Fotosimulazione di progetto

In riferimento alle caratteristiche ambientali del sito, ed alla valutazione di impatto ambientale delle strutture preesistenti e di quelle previste, le scelte progettuali adottate sono ritenute le più idonee fra le alternative di progetto eventualmente esistenti.

L'intervento a farsi induce minime trasformazioni nel paesaggio sia in fase di cantiere che a regime.

Infatti in entrambi le fasi:

- non viene alterata la morfologia sostanziale dei luoghi;
- non viene alterata la compagine vegetale;
- non viene alterato l'equilibrio idrogeologico e la funzionalità ecologica del paesaggio;
- non viene modificato l'assetto percettivo, scenico e panoramico;
- non viene modificato il carattere strutturale del territorio agricolo né tanto meno l'assetto fondiario, agricolo e culturale.

Il progetto non prevede l'inserimento di elementi estranei al paesaggio, non intacca le relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementicon il contesto paesaggistico.

L' intervento, come evidenziato, non creerà impatti visivi, dal punto di vista paesaggistico e non è previsto alcun taglio di piante esistenti. Dal punto di vista della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologicol'intervento non crea problemi rilevanti in quanto le opere di sistemazione esterne di progetto ben assolvono al corretto funzionamento dell'intero ecosistema limitrofo alla costruzione. La natura dei materiali, la tipologia, i colori e le tecniche progettuali previste, sono atte ad annullare e/o a rendere minime le incompatibilità delle preesistenze con le opere progettate, in modo che esse si inseriscano in modo armonioso nell'ambiente circostante, nè sussistono i presupposti di un "danno ambientale" dovuto agli effetti legati alla realizzazione delle opere. Le strutture esistenti e il progetto proposto non prevede "l'impiego di materiali ed installazione di impianti inquinanti" tali da produrre danni all'ambiente a breve o a lungo termine; è previsto comunque il "ripristino dello stato dei luoghi" in armonia con l'ambiente alterato, con particolare cura nella fase di rimozione del cantiere.

Le alterazioni dell'ambiente conseguenti all'intervento progettuale sono minime e trascurabili, né sono previste opere e sistemazioni esterne il cui impatto ambientale sia di natura "irreversibile".

In ultima analisi, le alterazioni e gli effetti conseguenti all'intervento proposto possono ritenersi di "modesta entità", in quanto la realizzazione delle opere provoca una ridotta turbativa dell'ambiente preesistente.

Le interazioni fra attività proposte e componenti ambientali rilevano valori di impatto limitati e, complessivamente, una alterazione dell'ambiente da ritenersi limitato e di tipo "reversibile" nel tempo. L'assetto percettivo scenico panoramico resterà quindi del tutto invariato rispetto allo stato odierno dei luoghi.

Il tecnico